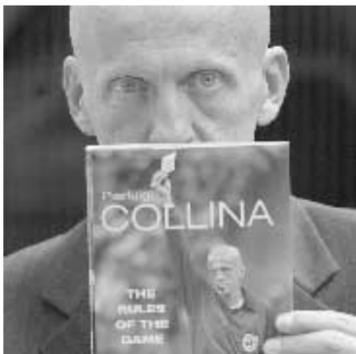


flash dal mondo

CALCIO

Collina a Londra per presentare il suo libro «Le regole del gioco»

Pierluigi Collina, (nella foto) 43 anni, ha presentato ieri a Londra la sua autobiografia "Le regole del gioco". Il libro, è già uscito nel nostro paese; in Inghilterra è pubblicato dalla casa editrice Macmillan col titolo "The rules of the Game". Nel suo lavoro il miglior fischietto del mondo spiega le tecniche di preparazione, la freddezza necessaria per prendere decisioni repentine con una pressione psicologica enorme e illustra difficoltà e aspettative nell'arbitrare partite d'eccezione.



CALCIO/2

Uefa, oggi 1° esame per le italiane Roma senza Montella, infortunato

Notte di coppe, con quattro squadre italiane impegnate nell'andata del primo turno di Coppa Uefa. La Roma, unica a giocare in casa, ospita i macedoni del Vardar Skopje orfana di Panucci, Sartor e Montella, fermato da un infortunio agli adduttori. Convocati invece Candela e Lupatelli, che in un primo momento Capello aveva indicato come non disponibili. Quasi un esordio la partita del Perugia contro gli scozzesi del Dundee Utd: gli umbri tornano in Uefa dopo 25 anni. Il Parma affronta il Metalurg Donetsk e l'Udinese l'Austria Salisburgo.

PALLAVOLO, EUROPEI FEMMINILI

Oggi le azzurre contro la Polonia Una vittoria per la semifinale

Oggi alle 18:00 (ora italiana) le ragazze dell'Italvolley affrontano la Polonia: è il quarto impegno per le azzurre in questi Europei di Turchia. Per conquistare l'accesso alle semifinali bisogna vincere. Anche con l'avversario successivo, la Bulgaria. Attualmente l'Italia è al secondo posto, a pari merito con l'Olanda, a due punti dalla Polonia, capolista del girone di Antalya. Dato l'equilibrio, cinque nazionali sulle sei di questo girone possono ancora contendersi l'accesso alla semifinale.

BOXE

Il ritorno di Rosi: «A 46 anni una sfida con me stesso»

Succederà il 25 ottobre prossimo a Budapest dove il pugile ex campione del mondo sosterrà un match sulle 8 riprese nella categoria dei medi contro un avversario ancora da definire. «È una idea in cantiere da circa 2 anni - ha affermato - perché è maturata negli ultimi 5-6 mesi viste le mie condizioni. In questo periodo sono sempre rimasto nell'ambiente, nel '98 abbiamo riaperto l'accademia pugilistica perugina, ho scoperto una faccia diversa di questo sport». Rosi dice di essere «in condizione perfetta, i miei anni si vedono sulla carta d'identità, ma non nel fisico».

Scarcerato il tifoso, indagati i dirigenti

Nelle indagini sugli scontri di Avellino tre avvisi di garanzia per omicidio colposo

Massimo Franchi

ROMA Alla faccia del pugno duro promosso dal governo. Il giorno dopo la morte di Sergio Ercolano, le indagini sugli incidenti di sabato sera al Partenio di Avellino fanno registrare una scarcerazione e tre avvisi di garanzia. Ciro Marigliano, l'ultras napoletano arrestato per devastazione e resistenza a pubblico ufficiale, è stato liberato perché il Gip di Napoli Umberto Antico ha rilevato che, nonostante i fotogrammi che lo ritraggono mentre si avventa con un cinturone contro i poliziotti presenti sul campo, non vi sono elementi indiziari certi di una partecipazione diretta del tifoso ad azioni violente. «Ho pagato per lo scapolone suscitato dalla vicenda - la difesa del ragazzo - . Mi sono trovato per caso sul campo di gioco che era rimasta l'unica via di fuga. Ma non ho partecipato agli scontri. La colpa è stata dell'organizzazione, che è stata veramente uno zero» Poi ha aggiunto: «Ma se ero un delinquente avrei fatto trascorrere le 36 ore e non mi avrebbero più potuto arrestare. Invece la polizia mi ha trovato a casa...». Marigliano, però avrà l'obbligo di dimora nel comune di Casavatore (Na) dove risiede. Oggi gli atti verranno trasferiti alla Procura di Avellino, la cui richiesta di un'emissione di un'ordinanza di custodia in carcere, è stata dunque rifiutata. L'arresto era stato reso possibile dall'applicazione della cosiddetta "flagranza differita" prevista dal decreto anti-violenza, che permette di arrestare persone responsabili di reati all'interno dello stadio entro 36 ore dal fatto. In questo lasso di tempo, delle tante immagini degli scontri riprese da televisioni e forze dell'ordine, l'unica persona identificata in tempo era stato proprio Marigliano, incensurato di 21 anni. Per un governo che per bocca del ministro degli Interni si è ripromesso di usare il pugno di ferro per bloccare la violenza, impegnandosi addirittura a vietare le partite a rischio, il bilancio pare abbastanza magro.

I tre avvisi di garanzia giunti ieri infatti niente hanno a che fare con gli scontri con le forze dell'ordine e le devastazioni avvenute sul campo del Partenio. Si tratta invece di provvedimenti che individuano responsabilità per la morte di Sergio Ercolano. Gli indagati, tutti per il reato di omicidio colposo, sono Michele Candela, responsabile del settore Edilizia sportiva del Comune di Avellino, Raffaele De Falco, responsabile della gestione dell'impianto del Partenio e nipote del patron dell'Avellino Pasquale Casillo, e Aniello Carrino, amministratore delegato dell'Us Avellino. I provvedimenti sono stati presi dal titolare



dell'inchiesta, il pm Marcello Roton-di (mentre il filone relativo agli scontri è affidato al pm Vincenzo Senatore, con entrambi i magistrati coordinati dal procuratore di Avellino Mario Aristide Romano), che anche di stadi in carcere, è stata dunque rifiutata. L'arresto era stato reso possibile dall'applicazione della cosiddetta "flagranza differita" prevista dal decreto anti-violenza, che permette di arrestare persone responsabili di reati all'interno dello stadio entro 36 ore dal fatto. In questo lasso di tempo, delle tante immagini degli scontri riprese da televisioni e forze dell'ordine, l'unica persona identificata in tempo era stato proprio Marigliano, incensurato di 21 anni. Per un governo che per bocca del ministro degli Interni si è ripromesso di usare il pugno di ferro per bloccare la violenza, impegnandosi addirittura a vietare le partite a rischio, il bilancio pare abbastanza magro.

Per il Gip di Napoli le immagini degli scontri non chiariscono le responsabilità del giovane

invece voluto esprimere valutazioni. La famiglia Ercolano sostiene che loro figlio sia entrato allo stadio con regolare biglietto e che sia stato spinto a saltare dalla curva per paura degli incidenti che gli stavano capitando attorno, mentre gli ultras napoletani sostengono che il loro amico sarebbe saltato sulla tettoia in plexiglas che ha ceduto per sfuggire ad una carica della polizia. Oggi intanto nella parrocchia di Santa Maria dell'Aiuto, a San Giorgio a Cremano, si svolgeranno i funerali di Sergio che sarà salutato oltre che dai familiari e dagli amici tifosi anche da una rappresentanza di sostenitori dell'Avellino. Pur di partecipare alle esequie, molti tifosi del Napoli hanno rinunciato alla trasferta di oggi a Verona. Proprio per questa ragione il numero dei tifosi azzurri al Bentegodi ieri sera era stimata in alcune centinaia di ultras. Una sessantina di questi comunque sono arrivati a Verona in macchina e si sono presentati allo stadio senza biglietto, senza riuscire ad entrare al Bentegodi. Respinti questa volta da un massiccio spiegamento di forze dell'ordine: più di duecento agenti. Un minuto di raccoglimento prima del fischio d'inizio di Verona-Napoli ha ricordato Sergio Ercolano, il giovane tifoso partenopeo morto in seguito alle ferite riportate allo stadio di Avellino. Gli applausi di tutto lo stadio, circa 10 mila persone, hanno avuto la meglio su qualche fischio piovuto dalla curva veronese. In curva nord la delegazione dei tifosi partenopei ha steso uno striscione bianco con caratteri blu con la scritta «Solo per Sergio...».

LE MISURE CONTRO LA VIOLENZA

I PROVVEDIMENTI IN ITALIA

- BIGLIETTI:** le società di calcio non potranno più vendere i biglietti per le tifoserie ospiti il giorno della partita. Quelli non venduti, dovranno essere distrutti. I biglietti non potranno essere venduti a costo largamente inferiore ai prezzi di mercato
- TELECAMERE:** realizzazione in tutti i settori comprese le curve, di posti numerati con seggiolini secondo le disposizioni Uefa. Sistemi televisivi a circuito chiuso. Varchi d'ingresso con sistemi automatizzati di controllo per gli spettatori muniti di biglietto elettronico
- STEWARDS:** affidamento ai club dei servizi di sicurezza interna; gli steward avranno il compito di accogliere gli spettatori e di segnalare alla polizia "azioni non consentite" da parte dei tifosi

Scortati dalla polizia i tifosi partenopei arrivano alla stazione di Porta Nuova per assistere alla partita Verona-Napoli (AP Photo/Claudio Martinelli)

Serie B: risultati e classifiche

| | | | | | |
|-----------------------|-----|-----------|----|-------------|---|
| Albinoleffe - Livorno | 1-1 | CAGLIARI* | 10 | BARI | 4 |
| Avellino - Torino | 1-3 | CATANIA* | 10 | ALBINOLEFFE | 4 |
| Bari - Ternana | 1-2 | TERNANA | 9 | PESCARA | 4 |
| Cagliari - Ascoli | 3-0 | TORINO | 9 | COMO* | 4 |
| Como - Pescara | 1-1 | ATALANTA | 8 | FIorentina | 3 |
| Fiorentina - Atalanta | 1-1 | PALERMO | 8 | VICENZA | 3 |
| Genoa - Treviso | 0-0 | PIACENZA | 8 | MESSINA | 3 |
| Messina - Triestina | 1-1 | TRIESTINA | 8 | NAPOLI | 2 |
| Piacenza - Vicenza | 1-0 | ASCOLI | 7 | SALERNITANA | 2 |
| Salernitana - Palermo | 1-1 | VERONA | 6 | AVELLINO** | 2 |
| Venezia - Catania | 0-3 | LIVORNO | 5 | VENEZIA | 1 |
| Verona - Napoli | 1-1 | TREVISO | 4 | GENOA | 1 |

* Cagliari, Como e Catania una gara in più; **Avellino una in meno

Si gioca di nuovo al Partenio. Striscioni in ricordo di Sergio Ercolano, tifosi si accalcano davanti al luogo della tragica caduta. L'omaggio dei giocatori

Curiosi in fila per vedere quella tettoia assassina

Ivo Romano

AVELLINO Torna il calcio, laddove è andata in scena la tragedia. Torna il calcio, perché "the show must go on", come direbbero gli anglo-americani. Torna il calcio, in una calda giornata di inizio autunno, ammantata di tristezza per la drammatica fine di un ragazzo nel fiore dei suoi anni. Tre giorni sono passati, troppo pochi perché l'atmosfera non ne risenta. Non c'è voglia di far festa, perché non si può dimenticare. A pochi chilometri dal Partenio, solo pochi chilometri, la salma di Sergio Ercolano è ancora lì, ricomposta nell'obitorio dell'ospedale Moscati, in attesa dell'esame autopsico. Fuori dal nosocomio

un'intera famiglia piange il suo giovane figlio, mentre continua il via vai di parenti e amici. Impossibile dimenticare, impossibile rimuovere le immagini del dramma. Avellino è ancora incredula, esterrefatta, commossa. Uno stato d'animo diffuso, che non può non condizionare quella che doveva essere una serata di festa e invece non può esserlo. C'è Avellino-Torino, una sfida che rimanda indietro ai tempi d'oro dei lupi irpini, un confronto da spasmodica attesa e grandi aspettative, se non fosse per la tragedia che si è consumata solo pochi giorni or sono. La curva nord è aperta, a dispetto di ciò che si era detto. La gente si accalca, curiosa, sul luogo del dramma, osserva quella tettoia sfondata, quel fossato in fondo al quale il povero

Sergio è volato. In uno spicchio della nord arrivano i tifosi del Toro, pochi, accolti con indifferenza, senza fischi fuori posto o cori ostili. La sud è fredda, silente, spoglia. Non un po' di tifo prima del fischio d'inizio, non uno striscione esposto dai supporter organizzati. Così come altrove, del resto. È il segnale tangibile del lutto, del rispetto. Alcuni tazeobao fanno la loro comparsa nella sud che ancora le squadre non hanno fatto il loro ingresso in campo. Striscioni criptici, per la verità, tutti da interpretare. «La vostra indifferenza peggio di ogni violenza», recita il più grande. Vostra di chi non è dato sapere. «Non dovevi pagarla tu, ciao Sergio» c'è scritto su di un altro, «Onore a Sergio» su un altro ancora,

e poi «Sergio uno di noi». Le squadre entrano in campo, escono dal tunnel che aveva rappresentato il sicuro riparo dei poliziotti inseguiti dalla teppa partenopea. Puleo e Vergassola, i capitani, hanno tra le mani un fascio di fiori: si dirigono verso il luogo della tragedia, ve li depositano facendosi il segno della croce. Poi ognuno al suo posto, sul terreno verde. Fischia il signor Dondarini, è il segnale del minuto di raccoglimento. Poi è tempo di cominciare, ma senza dimenticare. Non passano che 6 minuti e l'Avellino va in vantaggio. Segna il bielorusso Kutuzov, è il modo migliore per far scaldare il pubblico del Partenio. Che finalmente può gioire, volgendo il pensiero a Sergio, il tifoso che non c'è più.

l'opinione

LA SOLUZIONE DI PISANU: FACCIAMO COME A TEATRO

Massimo Filippini

Uno steward. Come a teatro. Una persona distinta e gentile che saluta, accoglie, accompagna al posto le centinaia di migliaia di tifosi che ogni week-end affollano gli stadi italiani e poi vigila affinché lo spettacolo sia di gradimento. Eccola la nuova, entusiasmante idea dell'Osservatorio sulla violenza negli stadi. Eccolo l'uovo di Colombo "partorito" dai collaboratori di Pisanu. E proprio il ministro dell'Interno già lunedì è intervenuto sul problema del disordine pubblico in occasione di eventi sportivi con una frase ad effetto: «Basta! La misura è colma, sono pronto a vietare le partite a rischio». Ha detto proprio così, «vietare», non «sono pronto a ordinare di giocare a porte chiuse o - magari - all'alba». Riflettete: il campionato di calcio ne trarrebbe un giovamento enorme.

Fino a domenica in serie A si giocavano 306 partite e in B (dopo la geniale intuizione estiva) 552 a stagione, ma da lunedì questo è un numero destinato a scendere. Quante sono le partite a rischio? (Sarebbe bello che poi qualcuno ci spiegasse chi decide e qual è il metro di valutazione) Diciamo 20, 30 o forse 40? Bene. Quelle non si giocano, punto e basta. Si risparmia sulle forze dell'ordine, sui costi di manutenzione degli impianti (se la gara a rischio è serale, niente luci e bollette meno salate). Qualche squadra avrà qualche punto in meno in classifica ma... Tutto non si può avere. Pisanu è illuminato e deciso, ha capito che una partita di calcio è, in fondo, come una manifestazione. Se si annunciano incidenti è meglio vietarla. Semplice. E, sulla scheda, troveremo scritto: Lazio-Roma, partita non autorizzata. Un ministro con le idee così chiare non avrebbe bisogno di suggerimenti ma quelli dell'Osservatorio hanno diritto a dire la loro. Così hanno pensato allo steward, la carta vincente per eliminare i pericoli di incidenti negli stadi. Ve la immaginate la scena? «Mi scusi, posso vedere il suo biglietto?», direbbe lo steward al tifoso che sale le scale. «Mi permetta, l'accompagno al suo posto. E quello lì: fila F, numero 23. Si proprio quello, quel seggiolino occupato da quel signore con il passamontagna. Si quello lì con il fumogeno in mano». E al tifoso perplesso il nostro steward da teatro risponderà: «Non si preoccupi, lo preghi gentilmente di spostarsi. E per qualsiasi problema ci sono qua io. Se le tirano un petardo sulla testa, oppure le massacrano i timpani con i tamburi oppure se, per esporre uno striscione contro i negri, le coprono la visuale, mi chiami pure e interverrò immediatamente». Che grande idea, lo steward. Come abbiamo fatto a non pensarci prima? Era così semplice. Quelli dell'Osservatorio la sanno lunga. Hanno osservato e riosservato e poi: plin, s'è accesa la lampadina. Fare come a teatro, è questa la chiave. Del resto avete mai sentito di incidenti tra forze dell'ordine e gli abbonati della Scala? Avete mai letto di uno della piccionaia caduto in platea dopo un tafferuglio con i poliziotti? Perfino al teatro Partoli, nonostante Maurizio Costanzo e i suoi ospiti, da quasi 20 anni non c'è una squalifica di campo. È stato anche stabilito che, qualche minuto prima del calcio d'inizio, gli altoparlanti diffonderanno questo gentile invito: «Signore e signori benvenuti allo stadio. Tra pochi istanti avrà inizio lo spettacolo. Siete pregati di prendere posto e disattivare i telefoni cellulari. Il presidente del Milan e del Consiglio, il vicepresidente del Milan e presidente della Lega, il presidente di Mediocredito e presidente della Federcalcio vi augurano un buon divertimento».

GIORNI DI STORIA

geografie di oppressione

Cosa sono stati le dittature, i golpe, i regimi militari della seconda metà del Novecento, un lapsus della mente collettiva? Una rimozione o una volontaria omissione? Soprattutto una geografia dell'oppressione e delle violazioni dei diritti umani troppo vicina nel tempo e nello spazio.

in edicola con l'Unità a euro 3,10 in più

I Unità

